



Maurizio Spaccazocchi

PROGETTO SOUNDSCAPE-TRAIN

Musica per l'Humanitate civium et l'Amoenitate loci

Per portare il tema che stiamo trattando, *Per una didattica del Paesaggio sonoro, progetto Soundscape-Train*, in un contesto più generale, in grado di stimolare ulteriori riflessioni per l'avvio di questa tavola rotonda, ritengo molto importante esporre questa mia interpretazione poiché credo possa offrire una diversa lettura di questa esperienza rileggibile all'interno di una visione di sicuro educativa, ma ancor più importante, profondamente sociale, politica e umana.

Il territorio non è solo uno spazio fisico-geografico

I vari e tanti progetti musicali che una nazione, una regione, una città, un'associazione, una scuola organizzano per il territorio, non possono più essere intesi solo come manifestazioni di cultura, di promozione artistico-interpretativa, di mostra pubblica di attività svolte o capacità raggiunte, di intrattenimento, ecc.

Una città, un territorio, un luogo, un ambiente, all'interno dei quali si realizzano attività musicali di vario genere, sono ben più che dei contenitori, ben più che degli spazi ricevitori di un qualsiasi concerto, rassegna o attività musicale. È quindi giusto e cosciente pensare che quei territori, quegli spazi, quegli ambienti, non siano più da interpretare come semplici entità fisiche o geografiche, ma come dei veri e propri *luoghi in cui si esercita la vita*.

Vi invito quindi a interpretare il territorio, costituito da persone e luoghi, come *palestra* per l'esercizio della vita, con il preciso intento di far intravedere la grande importanza qualitativa di tutto ciò che al suo interno immettiamo; quindi anche e soprattutto per rileggere in altra maniera ciò che sino a ieri era collocabile nel territorio come proposta culturale, artistica e musicale specifica. Assumersi l'impegno e ammettere che un territorio è innanzitutto il *luogo in cui si esercita la vita* vuol dire responsabilizzare al massimo ogni nostra proposta o intervento al suo interno, poiché in ogni modo andrà ad incidere e ad influenzare il *saper essere* globale delle genti, la loro percezione degli altri e degli ambienti, la loro modalità di interpretare il mondo e di mettersi in relazione con gli altri.

Propongo quindi di spostare l'asse qualitativo di tutte le proposte musicali che possiamo o che potremmo attivare in un determinato territorio, per vederle all'interno di una più ampia azione sociale e politica, più alta, molto più centrata sul concetto che anche la musica può e deve impegnarsi nel prendersi cura della gente e dei luoghi, per l'intero benessere di un territorio che, quanto più sano lo sapremo ornare di adatti suoni e canti, tanto più sarà in grado di trasformarsi in "soggetto-oggetto" portatore di sanità e umanità verso le genti.

Il territorio come luogo in cui si esercita la vita

Nel periodo barocco la cittadina del Montefeltro marchigiano, allora chiamata Casteldurante, mutò il suo nome in Urbania, in onore del Papa Urbano VIII° poiché la elevò a città e diocesi grazie alla bolla papale del 1636 che esaltava le qualità di quella gente e di quel luogo attraverso questa importante e significativa espressione: *Humanitate civium et Amoenitate loci*.

In breve il Papa d'allora riconosceva a quel determinato territorio l'umanità dei suoi abitanti e l'amenità dell'ambiente all'interno del quale questi esercitavano il loro quotidiano vivere.

L'umanità, quindi, intesa come sentimento di fratellanza, solidarietà e amicizia fra gli uomini e, l'amenità, come qualità specifica che quegli stessi uomini avevano saputo mantenere, valorizzare e/o offrire all'ambiente naturale ad essi circostante.

Con questo storico esempio, solo apparentemente lontano dal tema *Soundscape-Train*, sto cercando di evidenziare alcuni importanti tratti caratteristici che si *con-fondono* e legano l'umano con l'ambiente: l'*amicalità* e l'*amenità*. Doti, quest'ultime, provenienti da quel determinato modo di vivere un territorio, inteso come insieme di persone e di luoghi, che permette di far emergere, di esaltare, di promuovere, di sprigionare, di far percepire, in modo evidente e forte, che siamo in presenza di uno spazio socio-politico interpretabile come contesto umanamente *amico* ed *ameno*. E non è sicuramente un caso che l'etimologia dei termini *amico* e *ameno* sia da ricercare all'interno della stessa famiglia linguistica che ha originato il termine *amare*.

Il territorio educante e seducente

Dunque, se un territorio, inteso come luogo in cui si esercita la vita, non è sentito dalla sua gente come spazio *amico* e *ameno*, come spazio da *amare*, non è un territorio che promuove il senso dell'umano. Ed è solo in questa direzione che possiamo sperare di giungere ad intersecare i tratti dell'umanità, dell'amenità che ci fanno sentire *amanti* del nostro territorio, che ci fanno percepire *amici* e *amanti* sia degli altri *polities* (cittadini) che della stessa *polis* (città; territorio; ambiente più o meno antropizzato).

L'importanza di dar forma a questa *Umanitate civium et Amoenitate loci*, di dar vita a questo *educato* sentimento d'amore della gente verso quel territorio (nel senso originario di *ex-ducere*, di *coltivato*, *fatto sbocciare*, *fatto venir fuori*), è da intravedere nella capacità reale di riuscire, nello stesso istante a *edurre*, cioè a facilitare l'esternazione dell'umanità e a *sedurre*, cioè a rendersi attraente agli occhi dell'innamorato cittadino.

Questo territorio *educante* e *seducente*, non è quindi importante solo come qualità interiorizzata, ma piuttosto come capacità esteriorizzata, cioè come un amore che si manifesta nel pratico atto del *prendersi cura* dei soggetti e degli oggetti "amati".

Ecco perché quella *Humanitate civium* era in grado di offrire pure una *Amoenitate loci* e, di conseguenza, quell'*Amoenitate loci* era in grado di facilitare la promozione di una *Humanitate civium*. Da qui il bisogno di intervenire, da parte dei nostri amministratori e delle tante associazioni culturali attive nel territorio, per dar vita a progetti e interventi che siano davvero responsabili, con coscienza, della strutturazione di quella evidente ed educata relazione *amorosa* fra il concetto di *civium*, *polities* e di *loci*, *polis*.

Il territorio come indicatore dello stile vitale

A questo punto possiamo affermare che un territorio può essere quindi studiato come un vero e proprio indicatore: una *unità di misura* attraverso la quale è possibile dedurre la qualità e la quantità

dell'essere in vita e dell'esercitare la vita dei suoi abitanti; anche perché ora sappiamo che i concetti di *umanità, mitezza, cortesia, gentilezza, benevolenza, sana e buona relazione, educazione, cultura, civiltà, ecc.*, non possono certo definirsi estranei alle qualità di vita offerte da una città, da un territorio, da una regione, da una nazione.

Ad esempio, i problemi connessi alla integrazione o ai conflitti culturali, hanno molto spesso, come teatro sociale, un territorio più o meno adatto, più o meno progettato, più o meno vissuto come amico, più o meno amato, più o meno "addobbato" di eventi politici, culturali e artistici scelti e proposti con cura e che, di conseguenza, sempre in modo più o meno cosciente possono giungere a facilitare o a complicare, o addirittura a occultare, le problematiche che vivono i *polities* all'interno della loro *polis*.

Con lo stesso principio possiamo interpretare la disgregazione e la dissipazione di un territorio come aspetti direttamente promotori di quel depauperamento emotivo, relazionale, culturale e civile che di fatto andrà obbligatoriamente a pesare sui singoli cittadini, sulle singole e diverse comunità, incidendo a volte anche nei confronti della salute psicofisica della singola persona.

Tutto ciò ci conferma come il concetto di territorio, che comprende la *civium* e il *loci*, sia fondato su un ricco e attivo spazio di credenze, di conoscenze, di emozioni e di relazioni che vanno a "toccare" in maniera molto importante tanto le persone quanto l'ambiente come entità naturale e artificiale. In realtà è proprio dalla combinatoria *uomo-cultura-natura* che si può dar "forma" ad un territorio fisico e psicologico, ricco di relazioni, di sensazioni ad alto valore estetico, insomma ampiamente *umano ed ameno*.

Per un territorio musicale umano e ameno

E nel trittico *uomo-cultura-natura*, sono presenti anche la musica e le musicalità che in vari modi e forme vanno anche queste ad incidere sulla qualità del luogo e delle persone.

Il bisogno di tutte le culture tribali ed aborigene di usare la musica come mezzo per intervenire (sulla base di credenze più o meno giustificate) sull'uomo e/o sull'ambiente sono ancora oggi un originario ed esemplare insegnamento per le nostre società che hanno distaccato sempre più l'azione della musica dall'offerta di benessere vitale per la *civium* e per i *loci*, dal bisogno di *edurre* e *sedurre* per creare un uomo *amante* e *curatore* del territorio in cui esercita il suo vivere.

Umntu ungununtu ngabantu è un proverbio che, proveniente dalla cultura africana Bantu, ci afferma e ci conferma che *un essere umano diventa umano attraverso altri esseri umani* e quindi, essendo l'essere umano anche musicale, questa umanità e amenità può essere acquisita da tutti anche grazie ad un'azione musicale che ben sappia *prendersi cura* della gente e dei luoghi, secondo quei principi di un'*armonizzazione* del territorio in grado di realizzare nel contempo un *intonato* legame fra *civium* e *loci*.

A questo punto, come soggetti che prendono coscienza del valore che possono assumere le proposte musicali da introdurre nel territorio, come persone che fanno parte di quella *civium* che ha la capacità e la fortuna di produrre azioni musicali e culturali:

- Come intendiamo metterci in relazione ai suoi *loci*?
- Come promuovere attraverso eventi musicali questa *umanità* della gente e questa *amenità* dei luoghi?
- Come sentirsi parte di quella *civium* che, con mirate condotte musicali, dimostra di amare e prendersi cura tanto del territorio quanto della sua gente?

Per una breve storia di pratiche musicali e culturali mirate all'Humanitate civium e all'Amoenitate loci

La città di Lecco, e precisamente con le istituzioni musicali del **Crams**, **Csmdb** e della **Samops**, evidenzia una storia ormai più che trentennale, che ci mostra l'utilizzo di eventi sonori e musicali finalizzati, in modo più o meno cosciente, al prendersi cura del territorio e della gente.

Ripercorrendo alcune attività create e proposte all'interno di queste entità educative e sociali, oggi è possibile intravedere un chiaro percorso, certamente nato inizialmente sulla base di una spontanea creatività musicale e culturale, che ci permette di collocare eventi come *Honga: il fiume*, *City-Sound*, *Agorafonia*, *Paesaggi musicali di una città*, esperienze che dopo pratiche realizzate nel territorio italiano si trovano oggi descritte in *Suonare la città* (a cura di E. Strobino e M. Vitali, ed. Franco Angeli, Milano 2003) e che, ricollegate all'attuale progetto *Soundscape-Train* si possono finalmente raccogliere all'interno di un vero e proprio percorso storico che sempre più ha dimostrato di aver preso gradualmente coscienza del valore e dell'importanza di come, anche attraverso la musica, sia possibile contribuire alla formazione di una *Humanitate civium* armonicamente collocata in un *Amoenitate loci*.

Il territorio musicale come Habitus

Spero che da queste considerazioni si possa avviare un dibattito che possa, sempre più nel tempo, aiutare a comporre nelle genti "ricche" di musica, quella mentalità in grado di offrire interventi musicali utili a far sì che un determinato territorio possa dare alle persone quel sano e giusto *Habitus* mirato a far acquisire comportamenti e stili di vita positivi.

Infatti non possiamo parlare di un territorio positivo se, questo, non è in grado di offrire un importante *Habitus*, inteso come termine che deriva dalla radice latina *habeo* che a sua volta significa *ciò che è acquisito*, quindi ciò che è stato appreso dal corpo-mente attraverso modelli e schemi direttamente tangibili, presenti come esempio, come azione.

E la formazione di un territorio, di una *Humanitate civium et Amoenitate loci* si delinea dalle qualità dell'*Habitus*, cioè dalla qualità di quel far acquisire, di quel far interiorizzare, profondo e tipico di una vera e propria *polis* che si mette a disposizione dei suoi *polities*.

Soundscape Train: un modello per creare condivisioni

Il progetto *Soundscape Train* può trovare la sua maggiore specificità qualora si presenta come:

- **atto politico**, cioè come insieme di condotte che vogliono incidere e caratterizzarsi come condotta che vuole incidere sul territorio inteso come insieme e combinazione integrata di *polities* e *polis*,
- **atto umano**, in grado di "toccare" tutte le persone coinvolte (educatori e bambini, famiglie e cittadini in genere) e stimolate alla ricerca di condivisioni, di relazioni, di cooperazioni sonore e multilinguistiche, architettonico-ambientali, ecc. ,
- **atto estetico** che dovrà davvero creare azioni stupefacenti, attraenti con i suoni e tutti gli altri linguaggi, per aumentare l'amore e la passioni nei confronti della gente e del luogo, insomma una azione che faccia "innamorare" le persone fra loro e le persone con l'ambiente (ciò che lo psichiatra Franco Fornari definiva come *saper creare oggetti d'amore* per migliorare il futuro delle nuove generazioni,
- **atto tecnologico** inteso come possibilità di sfruttare nuove tecnologie (musicali e non) intese principalmente al servizio della gente e, in questo specifico caso, dei progetti su misura e ideazione da parte dei bambini,
- **atto ecologico**, cioè rispettoso dell'ambiente, mirato al suo miglioramento e non al suo depauperamento, finalizzato quindi ad offrire tutte le sue doti di amenità.